

Sulla morte di Pinelli

(Continua dalla 1. pagina)

prima degli attentati, sarà molto più esplicito ed estremamente allusivo: «Tra poco vi incastriamo per bene una volta per sempre».

La deposizione circostanziata del compagno Pinelli Valitutti, che ebbe modo di parlare più volte con Pino durante gli ultimi tre giorni trascorsi in questura, e determinate per stabilire con esattezza alcuni aspetti della vicenda, quello che accadde in quella stanza almeno un quarto d'ora prima del presunto «suicidio» e la diretta responsabilità di Calabresi: «...avevo fame. Pinelli era stato portato via per l'interrogatorio. Chiesi ad una guardia se potevo mangiare il panino che avevano portato per lui. L'agente disse che andava a vedere, poi tornò dicendomi: «Mangia pure, Pinelli l'hanno rilasato», ma a me sembrò strano che Pino non fosse passato a salutarmi e rimasi come uno che si aspetta che succeda qualcosa... un quarto d'ora prima che udisi le prime grida, sentii dei rumori, come di un trambuglio o di una rissa... Ciò mi mise in agitazione e mi re-se ancora più attento... Ci era un'apertura nel muro che dava sul corridoio e non vidi passare alcun funzionario da me conosciuto... Poi ci fu il cambio della guardia che av-

veniva a mezzanotte e subito dopo uddi un rumore di passi e qualcuno che gridava qualcosa, come di una caduta. Chiesi chi fosse caduto. Mi risposero: «Pinelli», e subito mi portarono in un'altra stanza senza finestre... poi vennero Calabresi e Panessa e chiesi loro come era potuto avvenire un fatto simile. Calabresi mi rispose testualmente: «Non capisco, stavo interrogando scherzosamente sul Valpreda». Poi si arrabbiarono e dissero: «Se l'ha fatto avrà avuto i suoi motivi... era un delinquente che aveva le mani in pasta dappertutto... avremmo dovuto arrestarlo prima».

Perfetto, non un partecolare in più di quanto Valitutti dichiarò subito dopo la morte di Pino, nessuna forzatura o deformazione o contraddizione; i tempi e le circostanze combaciano perfettamente con la versione pubblicata dai quotidiani circa il mortale colpo di karate che precedette il precipitare del corpo esanime di Pino. Logico e conseguente all'accaduto ed alla mentalità di uomini di questura il contraddittorio giudizio su Pinelli. Solo qualche ora prima Allegra aveva detto: «... contro Pino non c'è nulla», e Calabresi, alle 22 di quella sera, appena un'ora e mezzo prima che Valitutti dal-

la stanza accanto sentisse «dei rumori di rissa» durante la quale qualcuno dei tanti esperti dovette sferrare il colpo di karate, rassicurava per telefono la moglie. A disgrazia(?) avvenuta, Pino diventa un delinquente e si rammaricano solo di non averlo «arrestato prima».

Cavilli dell'avv. Lener

Teatrale, inopportuno, demagogico, assolutamente non pertinente con la causa, il gesto con cui l'avvocato Lener ha gettato sui banchi del tribunale le fotografie dei morti di piazza Fontana, ammendo che bisogna occuparsi della morte di Pinelli, ma non si deve dimenticare la strage.

Piuttosto non dimentichi l'avv. Lener che Pinelli è la quindicesima vittima innocente di quella strage e che i quattordici morti della banca non giustificano la sua morte, né rendono meno odiose le violazioni di legge che la causarono o accettabili i cavilli giuridici, le contraddizioni, le reticenze, le false testimonianze, con cui si tenta ancora di nascondere le responsabilità.

Molto bene gli ha risposto la difesa di Baldelli precisando: «La indagine sulla morte di Pinelli potrà recare un contributo all'accertamento della verità sulla strage ed alla individuazione dei responsabili».

Certi infelici gesti, avv. Lener, scoprono la inconsistenza delle posizioni della questura che lei difende, come la sua opposizione, alla quale si è associato il P.M., perché fossero chiamati a deporre Malagugini e l'ex questore fascista Guida, dimostra che qualcuno ha paura di qualcuno potrebbe dire il denunciante, oppure, come ha detto l'avvocato Gentili «... forse esitiamo ad urlare per questore che pure non esito a calpestare mo-

ralmente il cadavere di Pinelli?».

Guida deve essere sentito, quella sera era il massimo responsabile della questura di Milano: né la promozione ad altro incarico né l'inaudita richiesta del solito dr. Calzani di assoluzione nel procedimento per diffamazione e violazione del segreto d'ufficio, può esimerlo dal dovere di deporre.

Altrettanto inammissibili sono i cavilli con i quali si vorrebbero vietare le deposizioni di Braschi e

Faccioli, le cui testimonianze sui trattamenti subiti in questura, sull'uso della «tortura-finestra» sono state del resto già ampiamente pubblicate dalla stampa.

Viva attesa per quanto ci svelerà la magistratura ha suscitato la accolta richiesta dell'avv. Bianca Guidetti-Serra perché venga acquisito agli atti un procedimento che, per legge, dovrebbe essere stato aperto dalla procura contro i responsabili dell'illegitimo fermo di Pinelli.

Qualche rammento alla requisitoria Occorsio

Come previsto, una delle memorie difensive, la sola di quante presentate e contrattamente a quanto noi auspicavamo, ha argomentato contro alcuni punti della requisitoria dell'accusa, ha indotto il giudice Cudillo a disporre un supplemento di istruttoria che consentirà ad Occorsio di rammen-

re alla meglio qualcuno dei tanti buchi del suo lavoro. Con ciò non vogliamo criticare la legittima e giustamente indipendente azione degli avvocati Armentano e Lo Masto, difensori di Merlino, né smintuire l'indubbio valore della memoria da essi presentata, ma intendiamo ribadire la nostra convinzio-

ne che, allo stato dei fatti ed alla luce delle passate esperienze, ogni «pedina» della difesa messa a disposizione dell'accusa non potrà che servire ad ulteriori strumentalizzazioni e ratioppi e provocare un ritardo al deposito della sentenza di rinvio a giudizio.

Altre indagini, altri interrogatori che non cammineranno l'errato indirizzo impresso all'inchiesta dopo di che i nuovi atti saranno riesaminati da Occorsio perché «aggiorni» la sua requisitoria che, restituita a Cudillo, passerà agli atti, a disposizione dei difensori che potranno, ove lo ritengano opportuno, presentare altre memorie che riaprirebbero nuove indagini, altro aggiornamento della requisitoria e così via... nel tempo. Intanto degli innocenti aspettano in galera «la giustizia», intanto i veri responsabili hanno avuto ed avranno ancora tutto il tempo necessario per costituirsi albi di ferro ed organizzare l'occultamento